

PROGETTO FORI ED ESIGENZE DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA PUGLIESE

Alessandro Biscozzi

Cambia il mercato del lavoro e cambiano i processi produttivi. Negli ultimi anni la società ha vissuto un profondo cambiamento tecnologico che ha coinvolto le figure professionali e le specializzazioni degli addetti. Questo cambiamento, toccando ogni ambito della manodopera italiana, ha coinvolto direttamente le piccole e medie imprese, il motore dell'economia italiana. Avvertendo sempre più una precisa analisi della domanda e dell'offerta dei nuovi occupati la Nuova Erfea, Ente Bilaterale di Confapi Puglia, Cgil, Cisl e Uil, si è impegnata particolarmente nello studio dei rapporti tra le imprese e il mercato del lavoro e della formazione.

Oggi, occorre un continuo monitoraggio anche in ambito locale, al fine di garantire alle imprese un'offerta che corrisponda alle loro esigenze. Al tempo stesso occorre orientare i futuri lavoratori verso figure professionali richieste dal mercato nel prossimo futuro, per vincere la disoccupazione. Il progetto FORI, modello per una rilevazione permanente dei bisogni **formativi** delle piccole e medie imprese pugliesi, è stato anche l'occasione per avviare una collaborazione proficua tra Parti Sociali (rappresentanti di datori di lavoro e lavoratori), mondo accademico e mondo della ricerca al fine di reperire ed elaborare dati quali-quantitativi sull'attuale rapporto tra occupazione e aziende.

La competitività del sistema delle imprese, non può più basarsi, soprattutto a fronte dell'aggressiva competizione internazionale, esclusivamente su politiche di prezzo, ma ha la necessità di sviluppare la qualità e l'innovazione di processo e di prodotto. Si ritiene pertanto fondamentale favorire, attraverso le azioni formative mirate, la manutenzione e lo sviluppo dei saperi dei lavoratori/trici e delle aziende come capitale condiviso da mantenere competitivo, attivo e concorrenziale.

Oggi il mercato del lavoro e il tessuto imprenditoriale chiedono proprio un monitoraggio continuo che elimini il gap tra ciò che è 'necessario' e ciò che è 'disponibile'.

Si riportano alcuni dati: il sistema produttivo pugliese è caratterizzato dalla presenza rilevante della piccola impresa, in particolare quelle con meno di 10 addetti lo sono per il 96% per la Puglia, il 96,4% per il Mezzogiorno ed il 94,9% per tutto il Paese; valori simili, attorno al 96%, si registrano nelle singole province pugliesi: dal 95,1% di Bari al 96,8% di Foggia. Gli addetti sono concentrati per il 59,4% nelle imprese con meno di 10 addetti, mentre solo il 10% ca. è occupato in imprese da 200 a oltre 1000 addetti. La struttura

produttiva della regione, misurata rispetto al valore aggiunto nel 2005, è caratterizzata in termini generali da un peso dell'industria in senso stretto più basso rispetto alla media italiana, ma in linea con la media dell'area meridionale, e da una presenza molto ampia del settore dei servizi. Il peso del settore delle costruzioni (8,4%), così come quello dell'agricoltura (5,4%) è superiore in entrambi i casi.

Si può concludere in sintesi che ci sono dei settori di specializzazione in crescita in particolare la meccanica e l'avionica; settori di specializzazione tradizionali in difficoltà come l'imbottito e il calzaturiero; altri settori emergenti con potenzialità come l'agro-alimentare tradizionale ed il turismo.

Le imprese di piccole dimensioni in genere ed in particolare della regione, manifestano serie difficoltà nell'affrontare processi di qualificazione continua dei propri dipendenti, e nell'esprimere i propri fabbisogni professionali in funzione degli obiettivi dell'impresa. Vi è, quindi, la necessità di collegare in maniera più sistematica gli interventi di formazione alle esigenze espresse dai sistemi produttivi, soprattutto secondo settori, filiere/distretti che superino visioni localistiche, in una logica complessiva di sviluppo.

La programmazione regionale ha assegnato un ruolo rilevante alla formazione continua. Essa svolge in tali ambiti un ruolo cruciale e costituisce oggetto privilegiato della concertazione con le parti sociali, chiamate a svolgere un ruolo diretto di protagonisti di tale sistema, considerata la valenza strategica, il volume delle risorse e le attività gestite attraverso fondi pubblici. In questo ambito appare indispensabile promuovere forme di integrazione tra gli strumenti finanziari esistenti, finalizzate alla costituzione di un sistema regionale della formazione continua basato sui principi di specializzazione e complementarietà.